

Prima dose somministrata a 87mila Problemi? Solo due deboli allergie

Il dottor Franco Pugliese (Ausl) e la scelta di vaccinare nuovi pazienti anziché concludere il ciclo: «Un'iniezione protegge fino al 60%»

Filippo Lezoli

PIACENZA

● Sono circa 87mila le dosi somministrate nella nostra provincia dall'inizio della campagna vaccinale, mentre i piacentini ad avere concluso il ciclo, coloro ai quali è stato inoculato anche il richiamo, sono 27mila. Sul totale, circa il 18% (quasi 16mila) sono le dosi di AstraZeneca ricevute dai pazienti, il farmaco a vettore virale intorno al quale si avverte da parte della popolazione maggiore perplessità. Eppure se si guarda agli effetti indesiderati, molto pochi per numero e intensità, sono di più le se-

gnalazioni riguardanti Pfizer BioNTech rispetto a quelle di AstraZeneca. Nel Piacentino non si è registrato alcun caso di trombosi e in nessuna occasione è stato necessario il ricovero ospedaliero in seguito alla vaccinazione.

Reazioni

A Piacenza si è verificato solo un caso di debole reazione allergica da Pfizer, a cui se ne aggiunge un altro ancora più leggero. Caso raccontato da Franco Pugliese, direttore del Dipartimento Sicurezza dell'Ausl. «Si tratta di una signora già classificata come allergica - spiega - che ha manifestato gonfiore alle labbra e difficoltà di respirazione. Le so-



Il dottor Franco Pugliese

no stati somministrati due farmaci necessari e dopo cinque minuti stava già bene. Per massima precauzione l'abbiamo condotta in ospedale per tenerla sotto osservazione, ma solo mezz'ora dopo è potuta tornare a casa». Tutte le segnalazioni di eventi indesiderati, fa sapere l'Ausl, sono inviati ad Aifa (Agenzia italiana del farmaco), ma per quanto risulta agli operatori sanitari che quotidianamente prestano servizio nei poli vaccinali della provincia le reazioni più comuni non vanno oltre a lievi stati febbrili di breve durata - al massimo un paio di giorni - trattati con antipiretici, oppure a dolori muscolari e ossei, o ancora

un po' di spossatezza.

Richiamo rinviato

I cittadini che dovevano ricevere il richiamo di Pfizer fra il 18 e il 21 aprile, diversi dei quali over 80, e che per la carenza temporanea del vaccino sono stati riconvocati al 35esimo giorno (i primi di maggio), hanno appreso con un po' di preoccupazione la nuova data. Il timore è che il vaccino abbia una minore efficacia, nonostante i 42 giorni di tempo, così si è espressa l'Aifa, utili per ricevere la seconda dose e non sprecare la prima. «Il canone preciso è di 21 giorni - dice Pugliese - ma c'è possibilità di allungare il tempo tra la prima e la seconda dose di altri quindici. Se si organizza una campagna vaccinale occorre trovare date precise, perché se si prendono gradi di libertà l'organizzazione ne risente». Quindi rompe gli indugi: «Il ritardo lieve non implica una variazione significativa rispetto al livello di protezione».

La scelta

C'è chi fa notare però che, una volta giunti i vaccini, sarebbe stato più opportuno concludere il ciclo (le 2 dosi) per chi aveva già ricevuto la prima, piuttosto che somministrare il vaccino a nuovi pazienti. «Dopo la prima dose c'è già un certo grado di immuni-

tà - afferma Pugliese - che può toccare anche il 60 per cento, immunità poi consolidata con la seconda dose. La scelta è fra due possibilità: dare un grado di protezione a tutti oppure ultimare subito il ciclo a qualcuno, lasciando però gli altri scoperti». «Se durante la prima ondata avessero chiesto a chiunque, esperto o meno, se si fosse accontentato di una protezione del 60%, tutti avrebbero firmato con il sangue. È una scelta strategica a livello nazionale, dobbiamo pensare che ci sono centinaia di migliaia di persone da vaccinare. Una vaccinazione di massa che protegga anche solo al 60 per cento abbate la circolazione del virus. Detto questo, chi riceverà il richiamo lo avrà in tempo utile affinché il vaccino sia efficace».

A domicilio

Per le persone più fragili le vaccinazioni proseguono anche a domicilio. «Restano circa 2.000 persone da vaccinare a casa, molte con più di 80 anni» ha confermato Luca Baldino, direttore generale dell'Ausl. «La vaccinazione a domicilio è compiuta da squadre composte da due operatori, che in un turno di lavoro riescono a somministrare in media non più di una decina di dosi. Stiamo comunque cercando di potenziare il servizio».

2.000 **16**

Sono i piacentini, molti dei quali over 80 anni, che devono ancora essere vaccinati a casa

le migliaia di dosi di AstraZeneca iniettate senza suscitare alcun evento avverso